

Noi e le stelle

Un Dio che è sceso nelle pieghe della nostra umanità, fecondandola per sempre di vita eterna: questo è il mistero che celebriamo a Natale e che ogni giorno è donato alla nostra libertà di figli amati. Dio non ha rinunciato alla nostra libertà, preferisce essere dimenticato o oltraggiato da tanti, purché ci sia qualcuno che lo riconosce nella libertà. «Lui è appassionato di un amore libero» e, se scegliamo di dipendere dalla sua Presenza, ci educa pian piano a un di più di amore e di gioia (p. ROMANO SCALFI). Nessuna situazione esterna, nessun ostacolo può impedire la nostra felicità, se non rinneghiamo la nostra dignità. Ce lo insegna uno dei maggiori pensatori del XX secolo, Pavel Florenkij, che scontò lunghi anni di esilio e di lager, fino alla fucilazione, per non aver rinunciato al sacerdozio. A 140 anni dalla sua nascita e a 85 dalla sua morte, NATALINO VALENTINI rimarca l'attualità della sua figura, la «sua proiezione sul futuro», a noi che viviamo giorni di «contrapposizione, entro la stessa Europa, tra oriente e occidente» e «siamo di fronte al rischio di cancellazione della memoria». Florenskij ci è maestro in una visione organica e unitaria del mondo, in una conoscenza agapica che porta alla sapienza dell'esistenza, in una cultura del dialogo, in una percezione mistica della vita, che sa cogliere ovunque la presenza del mistero. E tanto ancora.

Dal suo Testamento dedicato alla moglie e ai figli è l'invito a osservare le stelle o l'azzurro del cielo ogni volta che perdiamo la pace (cf. «Lo sguardo»). È un «precipitarsi nell'invisibile» che in realtà vuole portare a pienezza la nostra vita presente, la quale, senza questo orizzonte, perde il suo significato profondo» (don SANDRO CAROTTA conclude la sua rubrica sugli angeli). Sarà stata l'esperienza di Chiara d'Assisi nei lunghi anni a S. Damiano e delle sue figlie nello scorrere dei secoli, fino a oggi? Sr. ANGELA EMMANUELA SCANDELLA delinea i tratti della madre e del buon pastore, a completamento della figura dell'abbadessa e SERGIO BINI illustra la figura di una mistica umbra del '700, sr. Maria Lanceata Morelli.

Appare davvero rivoluzionaria la logica dell'incarnazione, che è «il metodo» scelto dalla Santissima Trinità (cf. lettera apostolica Desiderio desideravi sulla formazione liturgica del popolo di Dio). Da allora, il compimento della storia e dell'universo non può che essere divino-umano. Dio attende l'amore libero e creativo dell'uomo. Viene in mente un famoso episodio della vita di don Luigi Giussani (il 15 ottobre ricorre il centenario dalla sua nascita). In una sera d'estate don Luigi è sulla sua bicicletta, appena uscito dalla parrocchia di viale Lazio a Milano, quando si imbatte in due innamorati che si abbracciano. Frena, si volta indietro e si rivolge loro così: «Scusate un momento, ma quello che state facendo cosa c'entra con le stelle?». Possiamo immaginare la reazione dei due ragazzi... Giussani da parte sua riprende la sua strada contento, perché – commenterà lui stesso – quella sera ha scoperto il nesso tra ogni gesto, ogni singolo istante e la totalità, l'ordine dell'universo. Perché a questo siamo chiamati, a far scendere le stelle nella nostra vita quotidiana e a leggere ogni nostro frammento di vita alla loro luce. È «il metodo» dell'incarnazione. Buon Natale!

m.m.c.